

ANNA COEN • MIRNA DELL'ARICCIA

LA MIA TORAH

BEMIDBÀR - NUMERI
per ragazzi



*Lettura dinamica con cenni al midrash
approfondimenti, giochi e attività*





...שְׁלַח-לָךְ אֲנָשִׁים וַיִּתְּרוּ אֶת אֶרֶץ
כְּנָעַן אֲשֶׁר-אֲנִי נֹתֵן לְבְנֵי יִשְׂרָאֵל...

L'Eterno parlò a Moshè dicendo: **“MANDA PER TE DEGLI UOMINI CHE ESPLORENO IL PAESE DI KENA'AN CHE STO PER DARE AI FIGLI D'ISRAELE...**

E così Moshè, con il permesso dell'Eterno, inviò dal deserto di Paran dodici uomini, uno per tribù, per esplorare la terra di Kena'an; tra questi Kalev figlio di Yefunnè per la tribù di Yehudàh e Hoshe'a figlio di Nun per la tribù di Efraim. Moshè pose a Hoshea' il nome di **Yehoshua'** (Giosuè). Gli uomini scelti erano tutti capi di tribù. Disse loro: **“Attraversate il Neghev e risalite la montagna. Osservate il paese com'è e il popolo che vi risiede, se è forte o debole, se è poco o molto numeroso. E com'è la terra sulla quale esso abita, se è buona o cattiva e come sono le città nelle quali esso risiede, se sono aperte o fortificate. E come è il terreno se è grasso o magro, se vi sono alberi o no. Fatevi coraggio e prendete alcuni frutti della terra”.** (Bemidbar 13,18-20)

Erano **i primi giorni in cui cominciava a maturare l'uva**, i dodici uomini partirono e salirono attraverso il deserto del Neghev; esplorarono la terra, giunsero fino ad una valle e là tagliarono un tralcio di vite con attaccato un grappolo d'uva: era talmente grande che dovettero portarlo in due con una stanga. E poi presero melagrane e fichi. Quel luogo venne chiamato

per te

ha qui significato di “per tuo interesse, a tuo favore” come già fu per Avraham all'inizio della parashà di Lekh lekha in Bereshit

YEHOSHUA'

dal verbo lehoshia' להושיע salvare.

i primi giorni in cui cominciava a maturare l'uva

In Eretz Israel corrisponde al mese di giugno. Secondo la tradizione questo episodio avvenne il 1° di Tammuz

Eshkòl (grappolo) per il grappolo d'uva che vi avevano tagliato.

Tornarono dall'esplorazione della terra dopo quaranta giorni e riferirono a Moshè, Aharon e tutta la congrega d'Israele; fecero vedere i frutti che avevano raccolto. Dissero: **"Siamo arrivati al paese nel quale ci hai mandato, esso è davvero un paese stillante latte e miele, e questi sono i suoi frutti. Però è forte il popolo che abita nel paese e le città sono fortificate e assai grandi e abbiamo visto là anche discendenti di 'Anaq. 'Amaleq abita nella parte meridionale, i Chittei, gli Yevusei e gli Amorei abitano nelle montagne e i Cananei vicino al mare e sulla riva del Giordano"**. (Bemidbar 13,27-29)



Nell'udire quelle cose il popolo si spaventò. Kalev cercò di calmarli affermando che sarebbe stato possibile batterli ma gli altri esploratori invece ribadirono che quelle popolazioni erano troppo forti, addirittura gigantesche e aggiunsero che quello era un paese che divorava i propri abitanti.

I figli d'Israele si disperarono, piansero tutta la notte e ripresero a lamentarsi contro Moshè ed Aharon: - **Magari fossimo morti nella terra d'Egitto, o in questo deserto. Perché l'Eterno ci ha portato in questo paese per farci cadere con le spade? Perché le nostre donne e i nostri bambini diventino prede? Non sarebbe meglio per noi tornare in Egitto? Dissero l'uno all'altro: "Diamoci un capo e torniamo in Egitto!"**. (Bemidbar 14,2-4)

Gli esploratori dissero: “... davanti a essi ci sembrava di essere piccoli come cavallette e tali dovevamo apparire ai loro occhi” (Bemidbar 13; 33). L'errore degli esploratori è proprio in queste parole. Il fatto di sentirsi inferiore può essere solo una sensazione e non aver alcuna corrispondenza con la realtà. Se si ha fiducia in se stessi si sarà più apprezzati e si sarà considerati in maniera molto più elevata. (Ha Chafetz Chaim)

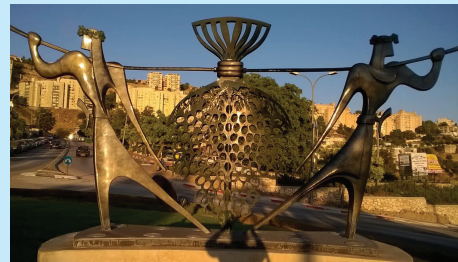


NON TUTTI SANNO CHE

L'immagine di due uomini che portano una stanga con attaccato un grosso grappolo d'uva è stata utilizzata come icona del turismo israeliano e non solo. Alcuni artisti e artigiani se ne servono per le loro opere o manufatti.



Tappo per bottiglia



Monumento in una piazza di Tzfat

Gli esploratori erano partiti il 29 di Sivan e tornati dopo quaranta giorni, il 9 di Av. Quella notte i figli d'Israele si lamentarono e piansero. Allora piansero senza un motivo vero, in seguito il loro pianto sarebbe stato giustificato poiché entrambi i Templi furono distrutti in quella data cioè il 9 del mese di Av.

Oggi col termine Challàh si intende anche il pane che si prepara per Shabbat. Il prelievo della challàh è una mitzvah cui ha precedenza la donna, al pari dell'accensione delle candele. In sua assenza lo può fare l'uomo. I rabbini hanno stabilito che quando, secondo le regole, se ne deve bruciare una parte (all'incirca $\frac{1}{24}$ della quantità preparata), si recita una particolare berakhàh.

Il talled katan è quello piccolo, un rettangolo con un foro per la testa e i quattro tzitziot agli angoli, che si indossa sotto gli abiti e si porta tutto il giorno; il talled gadol è uno scialle, più o meno grande con i quattro tzitziot agli angoli che si indossa durante la preghiera diurna nel Bet ha Keneset. Per indossare il talled qatan e il talled gadol si dicono due berakhot diverse.

Lo tzitzit è formato da 4 fili messi doppi e annodati secondo specifiche indicazioni halakhiche (che secondo alcune teorie danno 26 pari al valore numerico del tetragramma).

Il valore numerico della parola tzitzit è 600 (צִי: צ = 80, י = 10, צ = 80, י = 10, ת = 400). A questo numero aggiungiamo 8 (4 fili messi doppi) e 5 (i nodi) e arriviamo a 613 che è il numero delle Mitzvot.